

Da: "Quando il drago muove la coda", ed. Nottetempo 2008

Su: Futuro e responsabilità [Pagg. 74-75]

...

Enrica intervenne: "Vi ricordate di quello che diceva Nietzsche, qualcosa del tipo 'in occidente abbiamo un proletariato recalcitrante; per fermare un proletariato recalcitrante non c'è che una strada, far lavorare le formiche cinesi'?"

Nessuno lo ricordava, però lo ritennero credibile.

"Sì," disse Marco, "ma le formiche cinesi sono un grande impero. I dirigenti che governano adesso la Cina sono seguiti senza scosse ai quadri maoisti. E sono anche molto simili ai funzionari imperiali di una volta: il sistema cinese si basa sulla cultura e sul senso dello Stato. Da noi nessuno guarda lontano, non certo il capitalismo americano, e nemmeno la finanza internazionale. Chi è molto potente può influenzare le scelte del suo paese, può perfino costruirsi nemici a cui fare la guerra, come ben sappiamo, ma per suo personale guadagno. In Cina invece pensano, guardano indietro e in avanti, hanno una strategia".

Anna, che fino a quel momento aveva parlato pochissimo, disse piano sorridendo: "I cinesi non vogliono proseguire le loro vite come fantasmi affamati".

Tutti si girarono verso di lei. Roberto si accorse di colpo che, ai lati del sorriso, le si formavano due meravigliose fossette.

"Come fantasmi affamati?" ripeté, sentendosi immediatamente un cretino.

"Sì. Dopo la morte, per le religioni monoteiste andiamo in luoghi ameni oppure atroci, vicini o lontani dalla felicità, cioè, da Dio: c'è un giudizio e una ricompensa. Nei sistemi basati sulla reincarnazione, il corpo e la vita in cui ci ritroviamo dipendono da cosa abbiamo fatto in quella precedente. Nel pensiero classico cinese c'è il culto degli antenati: il mio tempo dopo la morte sarà quieto, se i miei figli faranno le giuste cerimonie; mentre vagherò sotto forma di fantasma affamato, se i riti non verranno compiuti in modo appropriato".

Tutti la ascoltavano con attenzione, anche se nessuno capiva dove volesse arrivare.

"A noi," proseguí Anna a bassa voce, "il culto degli antenati pare una questione di pura forma, molto superficiale rispetto alle altre religioni, che prevedono delle conseguenze per le azioni compiute. Ma andiamo oltre l'apparenza piú immediata; se guardiamo al di là dei cerimoniali specifici, la prospettiva cambia e possiamo vedere un sistema in cui la vita oltre la morte dipende da come abbiamo educato i nostri figli. Possiamo intendere come figli tutto ciò che abbiamo prodotto nella nostra vita, non solo i figli veri e propri. In questo modo ogni azione ha effetti lungo le generazioni, molto in là nel tempo".

Anna fece una piccola pausa, come per raccogliere coraggio. Nessuno la interruppe.

"Ciò che abbiamo prodotto vuol dire anche tutto quello che ne è derivato dopo la nostra morte. Stiamo parlando dei semi che abbiamo piantato, nel bene e nel male".